



## Associazione per il Restauro del Patrimonio Artistico Italiano

### Nuovi appunti sul restauro dell'arazzo del *Traviamento del figliol prodigo* del Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano in corso presso il Laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

Nel n. 57 di "Kermes" del Gennaio-Marzo 2005 A.R.P.A.I. ha presentato il progetto di restauro di un importante arazzo, il *Traviamento del Figliol Prodigio*, della collezione del Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano. Diamo ora alcune notizie sull'avanzamento del restauro, che si prevede potrà essere concluso entro la fine del 2008.

Da Aprile 2005 il prezioso manufatto è in restauro presso il laboratorio dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze sotto la Direzione della dott.ssa Clarice Innocenti.

L'arazzo, di monumentali dimensioni in lana e seta, è uno dei tre appartenenti alla serie blu pre-Renaissance del *Figliol prodigo*, tessuta a Bruxelles molto probabilmente durante il secondo decennio del XVI secolo e donata nel marzo 1534 dal duca Francesco II Sforza alla chiesa ducale di Sant'Ambrogio a Vigevano per parare a festa il coro e le navate della Cattedrale.

L'arazzo, che misura cm 650 x 420 e, dopo aver tolto le vecchie fodere in lino, pesa circa 24 Kg, presenta diverse scene giustapposte di *exempla* negativi di situazioni di tentazione, affollate di personaggi; è completato da una sottile bordura decorata da un festone continuo di fiori su fondo blu, tipica delle manifatture di Bruxelles all'inizio del '500.

Le insegne ducali, aggiunte a ricamo sulle bordure superiori e purtroppo rimosse durante restauri moderni, erano chiaro segno di acquisto da parte di Francesco II e non di realizzazione su commissione diretta.

I tre arazzi della serie del *Figliol prodigo* conservata nel Museo della cattedrale di Vigevano, forse completa, sono probabilmente la replica di una serie asburgica commissionata dall'imperatore Massimiliano morto nel 1519. Il fatto che non compaia sulla cimosa la marca "B" di

Bruxelles, resa obbligatoria dal 1528, confermerebbe una datazione della serie intorno al 1520.

L'arazzo è stato trasportato nella Sala delle Bandiere di Palazzo Vecchio il 15 aprile 2005.

Finora per finanziare il restauro sono stati impiegati fondi statali, richiesti direttamente dall'Opificio.

Contemporaneamente A.R.P.A.I. ha attivato una ricerca di fondi presso i suoi Soci ed esteso la campagna di finanziamento in un raggio più vasto contattando Enti, Imprese e Privati. L'operazione mira a reperire un contributo di 100.000,00 euro, che sarà impiegato sotto forma di borse di studio biennali per l'impiego di due restauratori esterni formati e diplomati presso l'Opificio stesso.

La prima risposta è venuta da Banca Intesa, che ha deliberato un contributo di euro 20.000,00 e dai Soci di A.R.P.A.I. che hanno donato 12.000,00 euro.

Alla data del 21 luglio 2006, quando il manufatto è stato posizionato in verticale per effettuare la documentazione fotografica, era stato portato a termine il restauro di circa un terzo dell'arazzo: una striscia larga 1,5 metri circa a partire dall'estremità destra e una

zona un po' più centrale larga circa 50 cm, per un totale di 7.000 ore di lavoro di restauratrici diplomate e di allieve dell'Opificio.

L'arazzo è molto consumato e presenta lacerazioni distribuite su tutta la superficie, soprattutto in corrispondenza delle numerose profilature dei personaggi, delle zone in seta, corrispondenti alle parti in luce del disegno e degli stacchi; alcuni colori sono virati, soprattutto a causa dell'esposizione alla luce; la zona più problematica dal punto di vista del degrado è soprattutto quella superiore, che ha subito continui sfregamenti. Vi sono resti di sabbia e residui di cera concentrati nella parte inferiore. Parte dei danneggiamenti provengono dalle tensioni prodotte dal sistema di sospensione.

Il restauro, dopo lo studio preliminare e le indagini specifiche (documentazione grafica, fotografica, prove di stabilità dei filati etc.), ha comportato il consolidamento provvisorio delle parti degradate, la spolveratura, il lavaggio (in acqua addolcita addizionata con bassa percentuale di tensioattivo, risciacquo con acqua deionizzata, e asciugatura).

A partire da giugno 2005 è iniziato il consolidamento con trattamento delle lacune secondo il metodo integrativo (reinserimento degli orditi e delle trame mancanti, delle cuciture in corrispondenza degli stacchi, integrazione cromatica sottotono).

Quest'ultima fase è quella attualmente in corso e sarà seguita dall'applicazione delle nuove cimose perimetrali, dall'applicazione di supporti di consolidamento dopo il restauro, dalla foderatura e dalla finale applicazione di un nuovo sistema di sospensione.

Il costo finale del restauro, che si prevede di completare per settembre 2008, sarà di 250.000,00 euro:

La Soprintendenza di Milano e l'Opificio delle Pietre Dure hanno fornito le informazioni che pubblichiamo qui in aggiornamento. A.R.P.A.I. rilancia il suo appello verso tutti coloro che, attenti alla conservazione del Patrimonio artistico, vogliano collaborare al salvataggio di questo prezioso e raro manufatto.

D.ssa Paola Strada  
Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Lombardia Occidentale

Prof. Gian Antonio Golin  
Direttore di Arpai

